



Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

del 30/12/2015 N° 274

OGGETTO: MOZIONE DEI CONSIGLIERI DEL GRUPPO SIENA 5 STELLE MAURO AURIGI, MICHELE PINASSI IN MERITO ALLA PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CHE PREVEDE, TRA L'ALTRO, ANCHE L'ABOLIZIONE DELLA REGIONE TOSCANA.

| Nome | Pres. | Ass. | Nome | Pres. | Ass. |
|-----------------------|-------|------|-----------------------|-------|------|
| VALENTINI BRUNO | X | | CAPPELLI PASQUALINO | X | |
| RONCHI MARIO | X | | D'ONOFRIO PASQUALE | X | |
| GUAZZI GIANNI | X | | VIGNI GIACOMO | | X |
| PERSI CAROLINA | X | | LORENZETTI SIMONE | X | |
| PETTI RITA | X | | BECCHI MARIA ISABELLA | X | |
| VIGNI SIMONE | X | | GIORDANO GIUSEPPE | | X |
| PORCELLOTTI GIANNI | | X | PICCINI ALESSANDRO | X | |
| PERICCIOLI GIULIA | | X | BIANCHINI MASSIMO | X | |
| NESI FEDERICO | X | | STADERINI PIETRO | | X |
| BUFALINI STEFANIA | | X | CORSI ANDREA | X | |
| BRUTTINI MASSIMILIANO | X | | FALORNI MARCO | X | |
| DA FRASSINI IVANO | X | | PINASSI MICHELE | | X |
| DI RENZONE LORENZO | | X | AURIGI MAURO | X | |
| LEOLINI KATIA | X | | CAMPANINI ERNESTO | | X |
| SABATINI LAURA | | X | TUCCI ENRICO | X | |
| TRAPASSI ALESSANDRO | | X | MARZUCCHI MAURO | | X |
| ZACCHEI FABIO | | X | | | |

Presidente della seduta:
Partecipa Il Vice Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi
Dott. Luciano Benedetti

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Possiamo, quindi, procedere nella successiva mozione: Mozione nr. 45/2015 dei Consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Michele Pinassi, Mauro Aurigi in merito a ‘Annullamento procedura di gara ATO Rifiuti Toscana Sud’”.

(ndt, Intervento fuori microfono del consigliere Aurigi)

Bisogna che lei esprima la sua intenzione, se illustrare la mozione o chiederne il rinvio.

Cons. AURIGI – Chiedo che la discussione sulla mozione n. 45 sia rimandata al prossimo Consiglio comunale perché preferisco che a presentarla sia il consigliere Pinassi, che l’ha studiata approfonditamente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Scusi, consigliere Aurigi, poiché anche la prossima mozione è presentata dal suo Gruppo, ed è firmata sia dal consigliere Pinassi che da lei, la n. 47, sempre in merito a un tema riguardante la soppressione dell’unità territoriale di ambito ATO, non so se voglia chiederne l’illustrazione o il rinvio.

Cons. AURIGI – Chiedo che sia rimandata al prossimo Consiglio perché la presenti l’autore principale, Michele Pinassi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Per chiarezza, riepilogo all’Aula: è stata fatta una richiesta di rinvio sia della mozione n. 45 che della mozione n. 47, data l’assenza di uno dei due proponenti. Quindi viene aggiornata la discussione in merito a queste due mozioni.

Riguardo alla mozione seguente, la Mozione nr. 92/2015 del Consigliere del Gruppo Sinistra per Siena, RC, SsM Ernesto Campanini per definire il limite delle offerte al ribasso negli appalti per l’aggiudicazione dei servizi pubblici”: purtroppo, come mi aveva già premesso, il consigliere Campanini doveva essere dal Consiglio assente per un improrogabile appuntamento dalle ore 16 alle ore 17, quindi in assenza del proponente dovrò io stesso d’ufficio rinviare la trattazione di tale mozione.

Passiamo, quindi, alla successiva mozione.

Mozione dei Consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi, Michele Pinassi in merito alla proposta di legge costituzionale che prevede, tra l’altro, anche l’abolizione della Regione Toscana.

Il Presidente, richiamata la mozione in oggetto, dà la parola al Consigliere Mauro Aurigi per l’illustrazione.

Cons. AURIGI – Il Fatto Quotidiano del 14 marzo 2015 ha dedicato una pagina intera – ancora senza smentite – a una nuova picconata che sta per essere inferta alla Costituzione.

L’Onorevole Roberto Morassut e il Senatore Raffaele Ranucci, ambedue del Partito Democratico, hanno pronto un disegno di legge costituzionale per ridurre le Regioni italiane da 20 a 12. Solo la Lombardia, l’Emilia Romagna, Sardegna e Sicilia conservano nome, confini e identità, tutte le altre Regioni spariscono in un rimpasto impressionante di scorpori e riaccorpamenti con denominazioni da “Saga del Signore degli Anelli”. Regione di Levante: Puglia più pezzi di Molise e Basilicata; Regione tirrenica: Campania più mezzo Lazio; Regione alpina: Piemonte più Liguria e Val d’Aosta; Regione appenninica (quella che ci riguarda): Toscana più Umbria e pezzi di Lazio eccetera.

Che i due si siano svegliati una mattina col proposito di rivoluzionare e rimescolare un assetto fisico e istituzionale della nazione che ha la sua giustificazione in tre millenni e passa di storia, infischandosene di tutto e di tutti, non è assolutamente pensabile, non quando il tuo capo è “l’uomo solo al comando”, segretario del partito e capo del potere esecutivo, come solo nella Russia bolscevica, nonché del potere legislativo e di quello giudiziario e di quasi tutto il quarto potere in

media, come mai nessuno prima di lui. Per cui non possono essersela pensata, che possa essere una bella pensata. Questo ce ne ha più di lui, se no le avrebbe fatte Berlusconi le cose che sta facendo ora lui. E' per questo che hanno potuto agire in totale disprezzo delle popolazioni che in quei territori abitano e che sono le uniche legittimate a decidere in merito.

Questa è un'operazione che solo un tiranno può mettersi in testa di fare, dopo aver conquistato un territorio e sottomesse le sue popolazioni, lo facevano regolarmente gli imperatori romani e nel suo piccolo anche il fascismo, sembra proprio che abbiano ragione coloro che sostengono che il fascismo in Italia non è nato con Mussolini né è morto con lui.

Il caso della scomparsa della Toscana merita un commento a sé, intanto perché ha già ottenuto da tempo il consenso entusiasta del Presidente Enrico Rossi, che però – stando alla Nazione.it del 3 dicembre 2014 – pare preferire l'annessione della Toscana all'Emilia Romagna e non a pezzi di Lazio e dell'Umbria. E del Segretario regionale del PD, l'Onorevole empoiese, Dario Parrini, la Nazione.it del 24 novembre 2014: è come se il capo del Governo, il capo della Regione e il capo del PD regionale avessero stretto un toscanissimo "patto d'acciaio" per annullare la Toscana.

Questa terra si chiama così almeno da tremila anni perché qui abitavano gli Etruschi, i Tusci, e qui ora abitano i toscani, e dopo tre millenni senza minimamente preoccuparsi dei proprietari di quel territorio si è deciso di annullare trenta secoli di storia e cultura, e che storia e che cultura, signori! Tanto da far affermare allo storico francese Jacques Heurgon (1903-1995): "è in verità impressionante il constatare che per ben due volte nel VII secolo a.C. e nel XV secolo d.C. pressoché la stessa regione dell'Italia centrale, l'Etruria antica e la Toscana moderna, sia stato il focolaio determinante della civiltà italiana". E scusate se è poco.

C'è, quindi, da domandarsi se si tratti di folle o stupida megalomania oppure patologico delirio di onnipotenza, ma forse si tratta solo di banalissima gretta ignoranza, cosa abbastanza normale quando i parlamentari sono nominati da capi dei partiti. Io mi ricordo il regista Zeffirelli, intellettuale, uomo di cultura, si dice che un giorno scrisse sulla stampa che la Regione aveva sbagliato a prendere a simbolo il Pegaso (che era il simbolo del Comitato nazionale liberazione perlomeno in Toscana) e avrebbe dovuto scegliere le Sei Palle dei Medici, perché i Medici sono i fondatori della Toscana. Un intellettuale che non si rende conto che la Toscana è nata più di duemilacinquecento anni prima dei Medici è veramente un intellettuale "dei miei stivali".

Senza contare il fatto che questo non c'era nel programma del PD e che almeno dovesse ricorrere al referendum per una cosa del genere. Senza contare un altro aspetto ancora più grave, soprattutto in momenti di crisi come l'attuale, il marchio (*brand* per gli italiani più ignoranti), il marchio Toscana è uno dei marchi territoriali più famosi e prestigiosi del mondo, anzi il più famoso in assoluto, se si tiene conto insieme di passato e presente, di storia e cultura, di arte e scienza, di clima e ambiente, di paesaggio e alimentazione, di bellezza e cordialità, di sicurezza e tranquillità. Quante centinaia di migliaia di euro vale quel marchio? E quante centinaia se ne perderanno per la lenta ma progressiva scomparsa di quel lemma, di quell'attributo dalla dialettica di tutti i giorni per la sua sostituzione con "appenninico"? Ve lo immaginate il Brunello appenninico? E fino a quando la Toscana non sarà più nemmeno un'espressione geografica?

Un perfetto caso sadomaso: sadico perché non è pensabile che i responsabili siano inconsapevoli del danno certo che sarà inferto all'immagine e all'economia del territorio; masochista perché costerà molto agli stessi artefici, non si può impunemente segnare il ramo a cui si è appoggiata la scala.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco a rendere pubblica la contrarietà della comunità senese all'ipotesi dell'abolizione della Regione Toscana a favore di altra Istituzione avente denominazione diversa dall'originale. Impegna altresì il Sindaco a sollecitare i Comuni della Toscana a prendere analoghe determinazioni. Ho finito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'illustrazione della mozione n. 159.

Ha chiesto di intervenire il Sindaco Bruno Valentini a inizio discussione.

SINDACO – Presidente, Consiglieri. Io sono d'accordo con tutta la parte dell'intervento del consigliere Mauro Aurigi relativa alla rilevanza del marchio e della cultura della Toscana, non credo che nessuno, a cominciare dal Presidente della Regione, Enrico Rossi, intenda rinunciarvi, non solo perché è un valore aggiunto economico ma perché è un riferimento essenziale della nostra storia, della nostra tradizione, dei nostri valori. Quindi non smetteremo di essere toscani.

Però c'è un processo di riorganizzazione istituzionale che ha avuto un primo passaggio con la riforma del Senato, su cui fra l'altro saremo anche chiamati a esprimerci fra qualche mese, che insieme alla non proprio lineare riforma delle Province delinea una strada, che è quella della semplificazione del sistema istituzionale, che dovrebbe portare ad avere meno Comuni, le funzioni delle Province delegate ai Comuni che si associano, e anche una semplificazione nei riguardi delle Regioni. Perché se è vero che c'era un problema di malfunzionamento burocratico nelle Province, forse nelle Regioni questo si accentua, non credo che da sud a nord ci sia qualcuno che ritiene che dopo la riforma del 1970 le Regioni abbiano risposto adeguatamente all'obiettivo di decentramento politico e istituzionale con costi sotto controllo. Credo che fra l'altro, a esclusione della Regione Toscana, ci siano stati vari scandali e scandaletti, in tutte le Regioni relativi a una certa disinvoltura con cui nei vari assetti istituzionali i consiglieri regionali utilizzavano il loro ruolo e le loro prerogative, cosa che non è successa fortunatamente in Toscana.

Quindi noi vediamo nella riorganizzazione della struttura delle nostre Regioni un modo per ridurre i costi, semplificare le procedure e soprattutto attaccare un sistema burocratico che oggi continua a essere il grande problema di questo Paese. Se domandate a un imprenditore italiano e a uno straniero qual è il principale problema che ha, talvolta anche prima della risposta, le tasse eccessive, la risposta è il funzionamento della burocrazia. Quindi noi non possiamo stare a guardare quello che si è costruito in questi anni senza correggerlo per cui bene hanno fatto i vari governatori, cioè i Presidenti di Toscana, Marche e Umbria, con un processo che li pone all'avanguardia in Italia perché di solito chi incarna quella responsabilità si guarda bene dal mettere in atto processi che semplificano o riducono gli organismi, lo si vede anche fra i Comuni, in campagna elettorale tutti si tende ad andare dietro al *sentiment* diffuso di un'opinione pubblica, che è quello della razionalizzazione, e poi dopo c'è molta più prudenza e cautela nell'affrontare questi temi.

Invece ho visto che i Presidenti di Umbria e di Marche hanno risposto positivamente all'esortazione, quasi alla sfida a cui li ha chiamati Rossi, e hanno detto: bene, in questa parte dell'Italia è possibile far dialogare due Regioni di piccola e media grandezza, come Umbria e Marche, con una grande, non grandissima, Regione come la Toscana. Perché ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci separa. Per cui siamo davanti a un processo importante, una sfida innovativa che certamente non deve far perdere la nostra identità culturale, turistica e valoriale che è legata alla Toscana, ma questa è una sfida che noi dobbiamo affrontare.

La legge di stabilità, che è stata approvata per il 2016, si basa sull'aumento del deficit, che oggi è sopportabile solo perché i tassi d'interesse sono sotto controllo e la BCE una politica monetaria espansiva, ma in un periodo non troppo breve, ma non troppo lungo, noi saremo chiamati a confrontarci con il problema del debito pubblico – tutti – e quindi abbiamo bisogno di ristrutturare la Pubblica Amministrazione mettendo sotto controllo i costi. Sostanzialmente, sto dicendo che la legge di stabilità, da cui ci aspettiamo una grande opportunità di espansione, comunque si basa ancora su una quota di deficit. Non sono stati ancora affrontati i nodi del debito, che continua a essere molto alto, e non possiamo che aggredirlo dal lato delle spese, non possiamo avere nuove entrate.

Per cui propongo, o meglio, la mia opinione è quella di votare contro questa mozione non perché non ci convinca il richiamo agli affetti, quindi al richiamo al valore della Toscana – che comunque dovrà rimanere e dovremo trovare il modo di preservarlo – ma non possiamo dire di no a qualsiasi sperimentazione istituzionale che porti a semplificare e a razionalizzare il funzionamento della Pubblica Amministrazione, passando attraverso una riduzione o comunque una riorganizzazione delle Regioni. Quindi una scommessa che va provata senza rinunciare al nostro essere toscani.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il Sindaco per il suo contributo al dibattito.

Non so se ci sono ulteriori interventi. Non ve ne sono, quindi possiamo andare in sede di dichiarazione di voto rispetto alla mozione presentata dai Consiglieri del Gruppo 5 Stelle, Mauro Aurigi e Michele Pinassi in merito alla proposta di legge costituzionale, che prevede tra l'altro anche l'abolizione della Regione Toscana.

Ci sono dichiarazioni di voto in merito? Ha chiesto di intervenire la consigliera Persi; ne ha facoltà.

Cons. PERSI – Grazie, Presidente. Solo per ribadire, per quanto già espresso dal Sindaco, con le motivazioni rispetto alla spiegazione, il nostro voto contrario. Però vorrei utilizzare anche la mia dichiarazione di voto per far notare anche questo: molto spesso, da parte anche delle minoranze, ci viene richiesto giustamente di incalzare sul fare le mozioni quante più possibili, ieri c'è stata un'accesa Conferenza dei Capigruppo, in pochi, ovviamente, eravamo solo quattro o cinque gruppi consiliari, nel trattare le mozioni perché sono fondamentali, e molto spesso proprio il Gruppo dei 5 Stelle ci ha sottolineato come noi per primi utilizzavamo principalmente i consigli per gli affari e quant'altro.

Voglio solo far notare che oggi, comunque sia, poteva esserci un programma oltretutto per fare anche tutte le mozioni dettagliate, sono state rifiutate, una richiesta di maggioranza e una di minoranza di anticipare due mozioni, e comunque sia il consigliere Pinassi non solo nella prima parte del Consiglio si è assentato per andare a fare una propria conferenza stampa e non ha partecipato a un dibattito, che aveva una valenza anche di tipo provinciale; ma nel momento in cui si fanno le mozioni c'è una situazione di difficoltà di presenze e – permettetemi – se si guarda all'Aula non tanto di qua ma di là, le mozioni noi siamo qui a discuterle correttamente per voi, però è anche vero che quando in Conferenza dei Capigruppo si chiedono consigli osservatori per trattare solo ed esclusivamente le mozioni, io spero che non ci sia questa situazione perché ci piacerebbe magari poter vedere un'attività o comunque sia non dover saltare di due in due mozioni per poi arrivare chissà dove.

Aggiungo, per finire, dato che ieri io in Conferenza dei Capigruppo avevo chiesto se era possibile anticipare una mozione finale, il consigliere Alessandro Piccini aveva chiesto di anticiparne un'altra, ci è stato assolutamente detto no dalla Conferenza dei Capigruppo perché le mozioni... chiudo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliera, comunque le raccomando di ritornare sulla dichiarazione di voto.

Cons. PERSI – Assolutamente. Chiudo perché questo era l'ordine corretto, e in questo modo però facciamo un percorso di tipo diverso e chi non c'è giustamente le mozioni non si trattano.

(ndt, Interventi fuori microfono)

Ribadivo il voto contrario della maggioranza a questa mozione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, consigliera Persi. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Mauro Aurigi; ne ha facoltà.

Cons. AURIGI – L'ultima osservazione da parte del Sindaco circa il fatto che di fronte a proposte innovative non si deve dire di no, perché si provano e poi si vede se vanno bene o male, caro Sindaco, lei, tu mi hai ricordato la risposta di un illustre esponente della sedicente sinistra, Roberto Barzanti, mi dette quando, nel 1995, un nutrito nucleo di cittadini – al quale aderivo – si schierò duramente contro la privatizzazione del Monte dei Paschi.

La risposta di Barzanti, grande intellettuale, Vice Presidente della Commissione Europea, mi rispose: “proviamola questa privatizzazione e poi si vede come va a finire”. E' chiaro cosa è successo, che comunque indietro, fosse andata bene o male, non si poteva tornare. Vi siete accorti che è andata male oppure no? E che indietro non si torna?

Quindi, quando il Sindaco mi dice che le cose vanno provate, accettiamo intanto questo progetto di accorpamento perché poi tanto noi toscani il nome ce lo ricordiamo sempre. Ecco io dico, caro Sindaco, cari colleghi Consiglieri, che una volta passato questo progetto, in un Stato autoritario come questo italiano, di Toscana non se ne parlerà più. E vi dirò di più: che chi tenterà, come succede ora nel meridione a quelli che sono diventati borbonici – li mettono in galera, eh, a seconda di come si comportano – succederà anche questo.

Io sono stufo di sentire dire queste cose, proviamole, senza utilizzare il cervello per capire cosa è successo prima, e provo a metterlo in discussione per capire cosa succederà dopo; non è che vi manca il cervello, vi manca l'onestà intellettuale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Mauro Aurigi.

Magari chiedo di mantenere il dibattito in un confronto più sereno, anche da parte di tutti, d'accordo? Ha chiesto di intervenire il consigliere Pasquale D'Onofrio.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Conosciamo tutti i limiti del nostro sistema, è un sistema che è passato da un centralismo dello Stato a un eccessivo decentramento che è stato poi portato verso un regionalismo esasperato, creando una serie di distorsioni all'interno di questo Paese. Tanto per fare alcuni esempi, succedeva fino a poco tempo fa, fino all'ultima legge Finanziaria, devo dire che da questo punto di vista ha fatto giustizia, che se un cittadino si recava da Firenze a Milano per essere curato aveva un regime diverso di tipo assistenziale, perché doveva integrare la quota perché soltanto i residenti potevano essere trattati in un certo modo, cioè si era perso proprio lo stato di cittadinanza, nel senso di regionalismo, si era così spinto, essere così depauperato dei valori della comunità, dello Stato e della Nazione del popolo italiano, che a un certo punto se uno andava da una regione all'altra bisognava integrare la quota; ora per fortuna devo dire che nella Finanziaria è stata levata questa necessità di integrare la quota economica.

Questo per dire che a volte i regionalismi creano delle disfunzioni dal punto di vista dello Stato enormi, senza parlare dei costi che il decentramento ha creato. Io credo che in tutte le cose occorra una misura, cioè una misura e una dimensione che è adatta per governare i sistemi periferici e un modo attraverso il quale lo Stato possa con le autonomie governare i territori. E lì va trovata una misura giusta, perché probabilmente in questo momento non c'è; esistono regioni che vanno dai 5-6 milioni ad altre che hanno 300-400 mila abitanti, con lo stesso apparato, con i costi eccessivi, enormi della politica. Ma guardate che non dobbiamo fare in modo di immettere nella politica industriale i costi eccessivi del sistema economico, del sistema politico, deve diventare politica industriale quella, perché altrimenti non ne usciamo, politica economica; il problema è che noi consumiamo gran parte delle risorse per mantenere una macchina senza fare la politica economica necessaria per far ripartire il Paese, questo è il problema. Cioè i costi eccessivi non sono solo sui servizi, ma sui costi della macchina, quindi è chiaro che quella va snellita se vogliamo trovare le risorse affinché diventi economia diffusa, perché se non rilanciamo quello non crescerà il Prodotto interno lordo, non crescerà l'occupazione, non cresceranno gli investimenti e non crescerà nulla. Quindi convertire quelle risorse che si sprecano nella macchina e metterle come benzina nel sistema. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Enrico Tucci, ne ha facoltà.

Cons. TUCCI – Signor Presidente, colleghi. Io voterò a favore di questa mozione perché mette il punto all'ordine del giorno sull'ultima e più sgangherata riforma delle tante sgangherate riforme istituzionali che il governo Renzi sta imponendo a questo Paese, anzi sta tentando di imporre, perché grazie a Dio in ottobre 2016 avremo la possibilità di dire la nostra.

Qui lo stesso Sindaco ha parlato di non proprio lineare riforma delle Province; diciamoci la verità, la riforma delle Province è stata un buco nell'acqua vergognoso perché per un modesto risparmio si è tolto un livello di governo che invece tutto sommato poteva anche ritenersi utile. O le Province si aboliscono o si tengono, questa è stata una mezza riforma e i risultati si vedono anche nell'affare che abbiamo discusso oggi. C'è un rimpallo continuo di personale, competenze e costi che alla fine si risolve in una bolla di sapone. Non mi soffermo sulla riforma del Senato, perché è sotto gli occhi di tutti l'ibrido che è venuto fuori; anche qui il Senato o si abolisce e si fa un sistema monocamerale e il Paese prende un'altra direzione dal punto di vista delle istituzioni, bisogna avere il coraggio di farlo, oppure si tiene. Così come è stato fatto non serve a niente se non a pagare l'ego di qualche Consigliere regionale e di qualche Sindaco. Questa riforma delle Regioni, certamente è giusto, le Regioni sono il maggior centro di spese incontrollato di questo Paese, questo lo sanno tutti da tempo, infatti sono state riformate prima le Province, mi sembra giusto, ma non è questo il modo di riformare le Regioni; anche questo è un modo sgangherato che non porterà a niente, se non a infinite discussioni e a pochi o nulli risparmi. Quindi fermare almeno questo sarebbe a mio parere doveroso, per non continuare a fare i soliti errori.

In ultimo, il fatto che abbiamo venti repubbliche sanitarie è anche qui il risultato di una fuga in avanti; la riforma del titolo V della Costituzione fatta in extremis dal Governo di centrosinistra con una maggioranza non mi ricordo se di cinque o di sette voti, ma qualcosa del genere, senza considerare le conseguenze, senza avere il problema della legislazione concorrente ben delineato. Abbiamo venti repubbliche sanitarie e ne stiamo pagando le conseguenze, sempre con lo spirito che ha denunciato il consigliere Aurigi della privatizzazione del Monte dei Paschi: prima si fanno le cose e poi si vede come vanno. Male, in genere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La ringrazio per la sua dichiarazione di voto.

Io non ho altri iscritti in sede di dichiarazione di voto, non so se ci sono altre richieste di intervento. Non ci sono altre richieste di intervento, quindi possiamo procedere a porre in votazione la mozione dei Consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi e Michele Pinassi in merito alla proposta di legge costituzionale che prevede, tra l'altro, anche l'abolizione della Regione Toscana.

Vi chiederei di votare. I consiglieri Alessandro Piccini e Maria Isabella Becchi, pur essendo presenti in Aula, dichiarano di non partecipare al voto.

I Consiglieri Piccini Alessandro e Becchi Maria Isabella non partecipano al voto pur rimanendo all'interno dell'emiciclo
Presenti n. 20

| | |
|-----------------|--|
| Presenti | n. 20 |
| Votanti | n. 18 |
| Voti favorevoli | n. 5 |
| Voti contrari | n. 13 (Cappelli-D'Onofrio-Bruttini-Persi-Petti- Lorenzetti-Da Frassini-Nesi-Guazzi- Leolini-Vigni Simone-Valentini-Ronchi) |

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale la mozione non è approvata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo l'esito della votazione: hanno partecipato al voto 18 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 5 Consiglieri, non si è registrato un voto di astensione, sono presenti 13 voti contrari.

Quindi la mozione dei Consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi e Michele Pinassi in merito alla proposta di legge costituzionale che prevede, tra l'altro, anche l'abolizione della Regione Toscana non è stata accolta dall'Aula. Possiamo passare alla successiva mozione.

Fatto verbale e sottoscritto

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI

IL PRESIDENTE

MARIO RONCHI

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 14-01-2016

Siena, li 14-01-2016

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 14-01-2016

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI